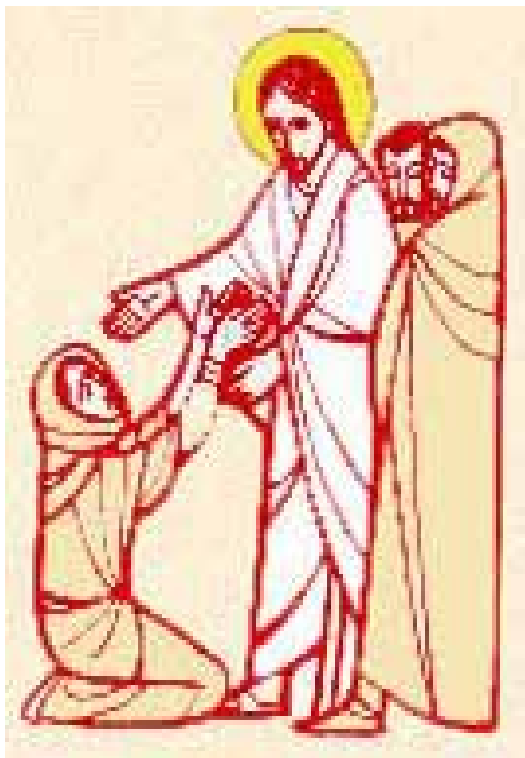


Dopo il discorso della montagna e le parabole del Regno di Dio, il Vangelo di Matteo prosegue mostrando la lenta estensione del Regno verso i pagani. A Gesù, che si fa "straniero" in una terra pagana, quella di Tiro e di Sidone, si rivolge una donna cananea, riconoscendogli la prerogativa di "figlio di Davide", prerogativa che ancora nemmeno gli apostoli hanno espressamente confessato, perché lo farà Pietro nel prosieguo della lettura evangelica (vedi domenica prossima). Per lei Gesù è il "Messia", colui che porta la salvezza, fosse anche in forma di briciole, a tutti, e pertanto ai pagani come lei. Insiste implorando: "Signore, aiutami". Dopo il primo apparente rifiuto, motivato da una pedagogia che mira ed esaltare la fede dei pagani, al contrario della sperimentata durezza di cuore incontrata nel proprio popolo, Gesù l'accontenta e ne elogia la "grande fede". Ma ciò corrisponde all'universale volontà salvifica di Dio già espressa nella Bibbia, come attesta, ad esempio, la prima lettura



Preghiera

A noi, Gesù, tu non hai dato solo briciole,
hai offerto il cibo abbondante dei figli,
anzi hai dato te stesso,
come anche quest'oggi, in quest'eucaristia.
Hai dato una casa che è per tutti i popoli:
una famiglia che si chiama "cattolica"
cioè universale.
Per questo, ti chiediamo,
fa' che guardiamo sempre più in là
dei nostri ristretti orizzonti;
dilata gli spazi del cuore e della mente,
per camminare anche noi in regioni straniere
senza sentirci stranieri, né nemici di alcuno.
Aiutaci a capire
che noi siamo un popolo "messianico"
chiamato a testimoniare
la tua generosità nel mondo intero! Amen!

(GM/14/08/11)

Isaia (56,1.6-7) Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Vangelo di Matteo (15,21-28) In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.